

COMUNITÀ

L'analisi

La politica si fa in tre

Michele Ciliberto



SEGUE DALLA PRIMA

Di fronte a un linguaggio minaccioso (si pensi all'evocazione di tribunali popolari sulla Rete) molti hanno preferito altre strade ritenute altrettanto innovative, ma più certe, più sicure e comunque lontane dalla violenza - per fortuna solo verbale - dei due capi del Movimento.

Un indizio che ci fosse una resipiscenza rispetto ad atteggiamenti e a giudizi del passato, era stata la dichiarazione con cui Grillo aveva riconosciuto che il presidente del Consiglio aveva ottenuto, con il 40,8%, una legittimazione di carattere popolare sanando con il voto la ferita che aveva inferto alla democrazia facendo cadere il governo presieduto da Enrico Letta. Posizione, questa, che in effetti non sorprende se si tiene conto che nella ideologia del M5S il rapporto diretto con il «popolo» è il fondamento ultimo e inalienabile del potere, tipico delle ideologie impregnate sul primato della democrazia «dirretta».

L'incontro di mercoledì tra il segretario del Pd e una delegazione del Movimento non è stato né accidentale né improvvisato, ma scaturisce da una scelta politica meditata. Il che ne accentua l'interesse, perché, se così è, da esso possono effettivamente scaturire effetti positivi per il Paese e la democrazia. Tenere bloccata una forza ampia e di matrice, certo, anche popolare come il M5S, non giova infatti a nessuno - né al Movimento e agli obiettivi che si propone, né al nostro Paese che ha bisogno, per il processo di modernizzazione che si sta avviando, anche del contributo delle forze che questo Movimento rappresenta nella società e nel Parlamento. Ed è positivo che il segretario del Pd abbia compreso l'entità della posta in gioco - e lo sforzo fatto da Grillo e Casaleggio per imboccare una strada diversa - intervenendo in prima persona. Non è stato, come qualcuno ha detto, un tatticismo di tipo andreottiano. Quella su cui si sta iniziando ad avviare un confronto è la riforma della legge elettorale, cioè la ristrutturazione del nostro sistema politico: un problema aperto da quasi mezzo secolo e che non può essere risolto d'improvviso, con una bacchetta magica. Coinvolgere tutti in questo processo è un gesto di responsabilità politica, specie se e quando si

ha la guida del Paese.

Proprio per questo, attendersi in tempi brevi una convergenza su posizioni comuni sarebbe insensato: importante era cominciare a discutere estendendo, e questo è un fatto decisamente positivo, il campo degli interlocutori da coinvolgere in una questione di ordine generale che deve essere affrontata, per la sua stessa natura, da tutte le forze disponibili senza alcuna pregiudiziale *conventio ad excludendum*. Qui siamo sul terreno dei «vincoli» che tengono insieme una comunità, una nazione.

È stato perciò utile che il segretario del Pd e gli esponenti del Pd abbiano messo sul tappeto le differenti opzioni su punti centrali, senza nascondere i punti di dissenso sui problemi dirimenti. Fare diversamente sarebbe stata, non politica, ma propaganda, tanto più dannosa perché fatta di fronte a milioni di persone. Ha fatto bene, ad esempio, il segretario del Pd ad insistere sulla «governabilità» come punto dirimente e qualificante della riforma elettorale: qualunque sia il sistema che si sceglie, occorre passare attraverso questa cruna, sapendo, quando si aprono le urne, chi è il vincitore al quale è affidato il governo del Paese. A meno di non voler cedere alle sirene dei governi delle «larghe intese» che vanno invece consegnati al passato: se si vuole un compiuto sviluppo della nostra democrazia occorre muoversi secondo prospettive alternative, in un sistema tendenzialmente bipolare.

L'ECCEZIONE E NON LA NORMA

Insisto su questo perché si tratta di un punto decisivo sul piano sia politico che culturale, ed anche su quello dell'etica pubblica. I governi, e le politiche, fondati su forze antitetiche possono essere necessari in momenti eccezionali, di particolare debolezza e fragilità del Paese, come quello che stiamo attraversando; ma devono essere l'eccezione, non la norma. Quando vengono assunte come regola, queste politiche generano processi di carattere trasformistico che screditano la democrazia e non giovano al Paese. Per questo è importante che il segretario del Pd abbia ribadito l'ipotesi del doppio turno, ed è da considerare con particolare attenzione la disponibilità - o per lo meno la non-chiusura - dei rappresentanti del Movimento rispetto ad una opzione di questo genere: se si vuole imboccare la via del cambiamento, questa è la strada maestra. Su tutto si può discutere, a cominciare dalle preferenze, ma sulla questione della governabilità, no. È il Pd, come Lutero, deve dire: qui sto, non mi muo-

vo. Sulla «governabilità» non ci sono margini di trattativa; si può discutere sulle forme, non sulla sostanza.

Sono molti i punti sul tappeto su cui occorre discutere, come è auspicabile che avvenga. Intanto è positivo che il Pd abbia trovato, su questo terreno delicato, altri interlocutori, oltre Forza Italia e Berlusconi: così si comporta una forza che ha a cuore il destino del Paese e della nostra democrazia. La domanda ovviamente è cosa faranno nei prossimi giorni Grillo e Casaleggio: resteranno sul terreno della politica, che hanno rifiutato in modo perniciosa per tanti mesi, o sceglieranno nuovamente la strada della propaganda, dell'invettiva, dell'insulto personale? È difficile prevederlo, ma ci sono alcuni elementi, e interessi, che lasciano immaginare uno scenario nel quale l'opzione politica possa continuare a giocare un ruolo nelle discussioni e nelle decisioni del Movimento: la sconfitta elettorale e le ragioni che l'hanno provocata; l'importanza della legge elettorale e di ciò che essa rappresenta per la ristrutturazione del nostro sistema politico; il fatto che il Movimento 5S è, nel suo campo e con i suoi modi, espressione di una effettiva volontà di cambiamento, che non può essere compressa oltre una determinata soglia.

Ma c'è un punto di ordine generale che occorre tener presente e che è confermando dal travaglio di altre forze politiche: il sistema politico italiano sta entrando in una nuova fase di scomposizione di vecchi assetti e di riaggregazione intorno a nuove forze e a nuovi leader, che interpretano l'esigenza e l'ansia di cambiamento che sale dal profondo del nostro Paese. Viene da lontano, dagli ultimi decenni del secolo scorso - dagli anni Settanta - e non è mai stata soddisfatta. Ha attraversato come un fiume carsico tutta la nostra storia recente, compresa quella della cosiddetta Seconda Repubblica. Ora è risalita in superficie in modo violento, risentito, per certi aspetti incontrollabile. Fenomeni come il «nuovo» Pd e lo stesso Movimento di Grillo e Casaleggio sono espressione, in modi alternativi, di questi sommovimenti profondi, che chiedono di essere riconosciuti, valorizzati ed anche governati. È interesse di tutti, anche del Movimento, cercare di farlo, senza aspettare che si aprano cateratte che possono travolgere ogni cosa. C'è un tempo per nascere e un tempo per invecchiare, dice l'Ecclesiaste: parafrasando si può dire che c'è un tempo per la propaganda e un tempo per la politica. L'auspicio è che anche i dirigenti del M5S leggano, ogni tanto, le sacre Scritture.

Il commento

Dalla verità su Ustica nasca una nuova politica estera

Daria Bonfietti

Presidente Ass. parenti vittime strage di Ustica



NEL XXXIV ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI USTICA IL NOSTRO PENSIERO DEVE ANDARE INNANZITUTTO alle 81 vittime innocenti e nello stesso tempo affermare con determinazione che c'è ancora bisogno di verità. C'è bisogno di scrivere l'ultima pagina, la definitiva.

Per questo sento di rivolgermi direttamente al presidente del Consiglio perché l'impegno per la verità su Ustica diventi un tema dominante della politica estera e perché proprio nel semestre di presidenza Italiana, che sta per cominciare, l'Europa, nel suo complesso e nelle sue istituzioni, comprenda che il confine italiano è il confine dell'intera comunità e che quindi, quella notte, sono stati lesi i diritti di tutti i cittadini europei.

Ustica è la storia di una verità immediatamente comprensibile già dai tracciati radar di Ciampino e dalle telefonate nei siti militari di quella stessa notte, ma fatta scomparire, inabissata come il relitto, sottratta, prima con la grande menzogna di un cedimento strutturale in un cielo che si afferma completamente sgombro, poi con una vergognosa catena di falsità, soppressione di prove, depistaggi, false informazioni, occultamenti e distruzioni di documenti.

Dopo tanti anni di impegno civile dell'Associazione dei Parenti delle Vittime della Strage di Ustica, dopo una straordinaria mobilitazione che ha visto coinvolti la società civile, il mondo della cultura, dell'arte e dello spettacolo, esponenti prestigiosi della politica, possiamo ben dire di aver conquistato la verità.

La magistratura, pur con un percorso lungo e pieno di ostacoli, con le sentenze definitive della Cassazione, ha definitivamente affermato: il DC9 Itavia è stato abbattuto e i ministeri dei Trasporti e della Difesa sono responsabili, l'uno per non aver saputo difendere la vita di innocenti cittadini, l'altro, perché i comportamenti di tanti militari hanno ostacolato in ogni modo il raggiungimento della verità.

Ma da oggi l'impegno deve essere quello di creare le condizioni per poterla scrivere tutta la verità, ci vogliono anche i responsabili materiali e lo scenario nel quale ha potuto verificarsi l'abbattimento di un aereo civile in tempo di pace.

In concreto questo significa fare in modo che abbiano successo le indagini che sta svolgendo la Procura della Repubblica di Roma per delineare il quadro preciso degli aerei in volo sul Tirreno e la dislocazione di altri «mezzi» militari (ad esempio portaerei) che possono aver avuto un ruolo determinante nell'accaduto. Ma la momento-al di là di una qualche disponibilità francese - si deve denunciare che non hanno avuto la minima risposta le rogatorie rivolte ad altri Stati.

Si tratta, tra gli altri, degli Stati Uniti, che avevano ad esempio in volo nella zona della tragedia un aereo speciale proprio per i rilevamenti radar, del Belgio che aveva aerei in esercitazione in quei giorni nella zona e della Libia, da sempre collegata alla tragedia.

È chiaro che per le sue indagini la Magistratura italiana può avvalersi soltanto di rogatorie internazionali la cui «forza» deve essere affidata alla determinazione della politica estera del governo. E bisogna prendere atto che fino ad ora non sono stati adeguati né l'impegno degli esecutivi italiani nel chiedere né la disponibilità alla collaborazione degli altri Stati.

È questo cambiamento che chiedo al presidente Renzi e alla politica tutta. Prendo atto che su interessamento della presidente Boldrini in questi giorni alla Camera fa passi importanti il provvedimento presentato dagli onorevoli Verini - Amendola e Migliore per la ratifica della Convenzione europea per la collaborazione in materia giudiziaria del 2000. Ma ci vuole davvero un diverso impegno e al Presidente Renzi, che ha messo in atto una apprezzabile iniziativa per la trasparenza sui documenti riguardanti le stragi nel nostro Paese, voglio chiedere un impegno particolare perché sulla strage di Ustica, sulla quale ripeto è in atto un'inchiesta giudiziaria, sia fatto da subito ogni sforzo, per la disponibilità di ogni genere di documentazione in giacenza presso Ministeri e altre Istituzioni dello Stato.

Oggi, mi sento di dire, la verità sulle cause della tragedia è conquistata, ma l'ultima pagina può scriverla la magistratura soltanto con l'aiuto forte e determinato del governo. Ed è quello che chiediamo.

Dialoghi

Renzi-Cinque Stelle un incontro importante

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta

Non c'è dubbio che la presenza di Renzi all'incontro con il M5S abbia giovato all'andamento e all'esito del confronto. Così come l'assenza di Grillo. Senza correre troppo lo streaming di mercoledì potrebbe essere l'apertura di un nuovo corso. MASSIMO DELLA FORNACE

I 5 Stelle dialogano con Renzi e con il Pd sulla riforma elettorale. Senza irridere il loro interlocutore. Misurandosi con lui. È il risultato più importante, mi pare, del voto europeo perché quello che hanno finalmente capito, Grillo e Casaleggio, è che gli insulti non sono sufficienti ad integrare una posizione politica. Che il confronto si sia svolto in streaming, nella trasparenza più assoluta, d'altra parte, a me pare sia una conquista del nuovo che avanza ed un superamento, legato alle richieste dei 5 stelle, di quelle che erano un tempo trattative, più o meno riservate, di vertice. Tutto

bene dunque? Troppo presto per dirlo perché il cammino della democrazia non è semplice e perché quella che resta, al di là di questi albori di dialogo, è una diffidenza profonda del grande pubblico nei confronti della politica nel suo insieme. E certo mi pare, tuttavia, il fatto di una discussione seria, civile, che si è sviluppata fra persone che hanno idee diverse su un problema che ha bisogno, per essere affrontato nel modo migliore, di serenità perché il dilemma da sciogliere, fra governabilità e rappresentatività, non è per niente semplice e perché la soluzione adombrata al tavolo da Renzi (preferenze sì ma anche, e soprattutto, ballottaggio) potrebbe aprire la strada ad un buon provvedimento di legge. Mentre sicuramente positivo è il risultato strategico di un incontro che libera l'esecutivo ed il Pd della necessità di trattare solo con Berlusconi.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca LandòVicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo GianolaRedattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)Collegio dei liquidatori
di Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. i.l.Emanuele D'Innella
Franco Carlo Mariano PapaRedazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 068110038320124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 028969814040133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 051314003950136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530La tiratura del 26 giugno 2014
è stata di 66.244 copieStampa Facsimile | Litosud - via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Distribuzione Sodip "Angelo
Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) |
Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi)
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | Pubblicità online: WebSystem
Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsolo24ore.com
| Sito web: websystem.ilsolo24ore.com | Servizio Clienti ed Abbonamenti:
lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il
doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in
abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di RomaNuova Iniziativa Editoriale s.p.a. i.l.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013